

**Domenica  
29 Aprile  
2012**

# **GIORNATA della SOLIDARIETÀ**

*“Non dovete continuare a essere tristi come gli altri, come quelli che non hanno nessuna speranza”*

*(1 Ts 4,13)*

## **VIVERE DA CRISTIANI LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO**

### **Indice**

#### **1. Introduzione**

**Mons. Giacomo Lanzetti**

*(Vescovo Delegato per la Pastorale Sociale e del Lavoro Piemontese)*

#### **2. Documenti**

- *In ascolto della Scrittura*
- *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*
- *Sacrifici, segnali d'amore*
- *La figura del Venerabile Giuseppe Toniolo*
- *Sussidio liturgico*

**A cura del  
Ufficio Regionale  
Pastorale Sociale  
e del Lavoro**

**Via Val della Torre 3  
10149 Torino  
tel. 011/51.56.355  
[lavoro@diocesi.torino.it](mailto:lavoro@diocesi.torino.it)**

**DIOCESI DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

# 1. Introduzione

---

*Mons. Giacomo Lanzetti*  
Vescovo Delegato per la Pastorale Sociale e del Lavoro

La Commissione Regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro è chiamata svolgere un'opera di sensibilizzazione, attraverso gli uffici pastorali diocesani, affinché le comunità cristiane si adoperino attraverso la preghiera, la riflessione e l'azione per fare in modo che ogni persona sia sostenuta e accompagnata nel far fronte alle difficoltà derivanti, in particolare, dalla disoccupazione e dalla mancanza di possibilità di reinserirsi su un mercato del lavoro profondamente cambiato.

Celebrare la Giornata della solidarietà è una delle occasioni in cui è possibile testimoniare il fatto straordinario dell'incarnazione del Figlio di Dio che ha assunto su di sé ogni aspetto della vita umana, compreso il lavoro. Il titolo scelto quest'anno pone in evidenza il fatto che la fede cristiana, oggi e sempre, si ritrova "sfidata" dai cambiamenti che oggi, più che in altre epoche storiche, sono caratterizzati dalla grande velocità e complessità. Tutto ciò ha delle ripercussioni profonde ed è inevitabile chiedersi quali siano i rischi e le opportunità che tali cambiamenti producono sulla vita delle persone e dei giovani in particolare anche dal punto di vista della fede.

Il lavoro sarà sempre uno degli elementi rilevanti nella costruzione dell'identità individuale e collettiva e, come tale, va considerato anche nei diversi ambiti educativi in cui le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti esprimono la loro azione di evangelizzazione.

Mi auguro che queste pagine possano contribuire a stimolare la riflessione nei gruppi, associazioni e parrocchie in un anno che Papa Benedetto XVI ha dedicato alla riflessione sulla fede che proprio per essere autentica ha bisogno di essere "incarnata" in tutte le dimensioni della vita individuale e sociale.

## IN ASCOLTO DELLA SCRITTURA

### FATE QUELLO CHE EGLI VI DIRA'

*Mons. Renato Corti*

#### ASCOLTARE LA PAROLA DI GESÙ E METTERLA IN PRATICA

Per essere testimoni di Cristo, va compiuto un giusto discernimento circa le scelte che sono chieste dalle responsabilità familiari, professionali e sociali;

Per il cristiano ogni giornata è tempo che chiede discernimento. Ogni incontro te lo chiede. Ogni avvenimento ti sollecita ad esercitarlo.

Cfr. la lettera di Paolo scritta ai cristiani di Roma ... Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2).

#### 1. I veri discepoli di Cristo

Meditare il capitolo settimo del Vangelo secondo Matteo: chiarisce chi sono, secondo Gesù, i suoi veri discepoli.

Siamo, infatti, a rischio di non fare la volontà del Padre, e perciò di sentirci dare, da parte di Gesù, la medesima drammatica risposta.

Gesù ci chiede di avere uno sguardo sincero su quello che avviene in noi a proposito della sua parola e sulla disponibilità a voler sempre fare la volontà del Padre.

Dobbiamo tenere ben unito il verbo ascoltare con il mettere in pratica la parola.

Non c'è luogo nel quale il Vangelo non voglia arrivare e non c'è tempo che possa essere detto neutro rispetto al Vangelo.

#### 2. Altre conferme dalle Sacre Scritture

*a) Alla scuola di Amos: "Come le acque scorra il diritto"*

"Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne" (Am 5,23-24).

Una pratica religiosa che si accontenta di se stessa, non stabilisce una relazione con la vita quotidiana e non diventa l'ispirazione profonda delle scelte che si compiono.

E' comprendere che la pratica religiosa non è gradita a Dio, quando non si traduce in stile di vita coerente.

*b) Leggendo i salmi: "Le mie parole te le getti alle spalle"*

Il Salmo 50: riconosce il valore della pratica religiosa, ma aggiunge che il Signore non ha bisogno di tutto questo;

Ai vv. 16-17, sta il rapporto tra parola ripetuta con le labbra e parola praticata con la vita.

*c) L'invito di Giacomo: non essere ascoltatori smemorati*

"Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi ..." (Gc 1,22-25);

Emerge l'invito a mettere in pratica la parola: a non essere ascoltatori smemorati;

La smemoratezza:

- C'è quando le cose entrano da un orecchio ed escono dall'altro; indica che non si è registrato nulla nella memoria;
- Consistere nel dimenticarci di ciò che pure abbiamo ascoltato, magari anche con qualche attenzione;

Se l'esercizio dell'ascolto della parola di Dio non diventa quotidiano, esso rischia di essere come un seme che cade sulla strada e viene facilmente portato via;

Va creata una reale simbiosi tra noi e la Parola di Dio; una connaturalità tra i nostri pensieri e i nostri giudizi con i pensieri e i giudizi del Signore;

Tale discernimento è cristiano nella misura in cui cerca di comprendere, dentro il contesto della vita quotidiana, quale sarebbe la scelta che maggiormente esprime e mette in atto il Vangelo.

## **DENTRO LA STORIA**

### **1. Per una sapienza cristiana**

Il riferimento a Gesù va inteso come un'ispirazione che ha un peso specifico singolare.

Il discernimento cristiano nella storia rimane un'operazione complessa: chiama in causa il singolo, diventa un esercizio comunitario e mette in gioco molteplici fattori e soggetti.

“Discernimento significa dunque incrementare una sapienza cristiana, proprio sugli ambiti della vita personale e sociale su cui saremo chiamati a confrontarci”.

#### *a) L'elemento teologico del discernimento*

Noi ci troviamo in una situazione paradossale;

Come cristiani siamo persone che cercano di essere simili a Gesù Cristo oggi, nelle circostanze concrete che ci capitano e che sono frequentemente inedite.

In questo processo interiore, siamo guidati dalla creatività dello Spirito Santo;

Siamo “cristiani” e “spirituali”, è una medesima realtà: soltanto Gesù va imitato, e solo lo Spirito Santo ci permette di comprendere come essere simili a Gesù oggi;

Dove si esercita un tale discernimento avviene un miracolo: quello per cui il cristiano è veramente contemporaneo di Cristo e traduce Cristo nel tempo;

#### *b) Il buon grano e la zizzania*

Chiamati a vivere il discernimento in una condizione carica di tensioni, soggetta a falsificazioni e illusioni;

Siamo di fronte ad un mondo che esprime e propone un costume di vita poco o nulla evangelico;

Non possiamo essere memoria di Cristo se non nel cuore di queste tensioni;

Il dinamismo dello Spirito di Dio e l'azione di altri spiriti che non provengono da Dio connotano la nostra esistenza nella fase presente;

E' all'interno di ciascuno di noi che dobbiamo operare il discernimento degli spiriti che ci muovono;

La zizzania e il buon grano coesistono poi anche nell'ambito della società civile e nell'ambito ecclesiale: la storia è veramente un luogo di combattimento.

### **2. La ricerca dei segni di Dio nel tempo**

L'impegno del discernimento chiama in causa la libertà dei credenti, perché venga vissuta come quella libertà con cui Cristo ci ha liberati;

Il nostro unico maestro è Cristo: ciò chiama in causa l'intelligenza del cristiano e chiede un grande amore alla verità, cercata con perseveranza e accolta con coraggio.

#### *a) Frequentare l'agorà e l'areopago*

Cfr. l'esperienza di San Paolo ad Atene, dove ha frequentato l'agorà e l'areopago:

- Nell'agorà (piazza), Paolo spese molto tempo ed energie perché lì aveva l'opportunità di incontrare molte persone e di discutere con tutti;

- Nell'areopago, un luogo frequentato da esponenti della cultura di allora, il livello del confronto era particolarmente esigente, ma molto prezioso.

E oggi? Il discernimento cristiano chiede:

- Di avere orecchie attente e disponibilità al confronto con tutti nell'agorà;
- Che la Chiesa sia sollecitata ad offrire cenacoli in cui esaminare ed approfondire le questioni che, nella "polis", si avvertono come attuali e urgenti.

#### *b) Nodi culturali, tipici del nostro tempo*

La condizione storico-concreta chiede soprattutto agli adulti, "di sviluppare una continua interconnessione tra la formazione cristiana e la vita quotidiana...";

Il discernimento ci chiede di giudicare severamente gli errori di questo nostro secolo; e di accogliere con grande amore ogni germe di possibile conversione;

#### **4. Alcune regole di un buon discernimento cristiano**

Due che hanno un'*accentuazione antropologica*:

- Chiamare in causa se stessi, con piena responsabilità, esprimendo il meglio di quanto può nascondersi nel nostro cuore;
- Osservazione dei "segni dei tempi". E' un lavoro molto umile, faticoso e lento del "vedere, giudicare, agire". Consiste nel considerare gli elementi della storia di chi incontriamo, del tempo in cui viviamo, della cultura con cui ci confrontiamo, delle condizioni ecclesiali e socio-politiche che caratterizzano il nostro presente.

Due *fattori teologico-spirituale* del discernimento cristiano.

- La preghiera: è un'esperienza che ha come protagonista lo Spirito Santo ed è luogo di grazia nel quale i segreti di Dio divengono i nostri. E' il chiede di saper discernere secondo il cuore di Dio e la sua volontà (a un livello personale e comunitario);
- La Parola di Dio: ci mettiamo realmente in "stato di discernimento", se siamo "sottomessi" alla Parola di Dio, e acquisiamo, giorno per giorno, una certa sintonia profonda con Dio, con il suo pensiero, con la sua azione;

Due regole "*ecclesiali*" da ricordare:

- E' la Chiesa intera il luogo della presenza e dell'effusione dello Spirito Santo;
- Desiderare e volere l'apporto di chi nella Chiesa, hanno la responsabilità pastorale di condurre il popolo di Dio; l'autorità ecclesiale è un dono di Dio, perché si scopra più facilmente e più sicuramente la sua volontà.

#### **5. Laici adulti, giovani, sacerdoti**

I *cristiani laici adulti*: "Per loro vocazione, è proprio dei laici cercare il Regno di Dio, trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". Essi devono:

- Essere in sintonia con Dio;
- Agire avendo conoscenza della creatura e ascoltando l'insegnamento di Dio espresso dalla Chiesa;
- Frequentare la direzione spirituale, con la fiducia che i sacerdoti siano innamorati di questa straordinaria funzione di padri spirituali;
- Offrirsi aiuto e consiglio reciproco attraverso quella iniziativa che è chiamata revisione di vita.

Ai *giovani*: la loro età è un tempo di grande esercizio del discernimento:

- Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza sono gli anni delle grandi scelte personali (in tema di fede, di vocazione, d'amore, di professione, d'impegno sociale e politico, ecc.).

- Gli anni giovanili sono l'occasione per apprendere il discernimento spirituale ed affrontare la vita e le questioni che ogni giorno si pongono.

Ai *Pastori d'anime*: il "discernimento degli spiriti" va sempre implorato per potere ben guidare la comunità e accompagnare saggiamente i cristiani laici nell'esercizio del discernimento che li riguarda in maniera diretta.

## 6. "Non estinguete lo Spirito"

*Dei testi dell'apostolo Paolo,*

- Lettera ai Romani 12,1-2;
- Prima ai Tessalonicesi: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie: Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono" (1 Ts 5,19-21);
- La lettera ai Colossesi: "Noi non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà ... perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore ... portando frutto in ogni opera buona ..." (Col 1,9-11).

Il riferimento ad alcuni *rischi*;

- La mondanità: è vivere guidati dalla "sapienza della carne" e non dalla "sapienza dello Spirito".
- Il vivere una ricerca priva di chiarezza o di coscienza della verità, e perciò destinata all'inconcludenza.
- La negazione della dura fatica di "cercare" la volontà di Dio, non vergognandosi di questo stato di cose, come se fosse il segno di una debolezza indegna del credente.

Una pagina della letteratura cristiana antica (*Lettera a Diogneto*): "I cristiani non si distinguono dagli altri uomini ... Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri ... Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite e con la loro vita superano le leggi..."

### VIVERE IL VANGELO IN FAMIGLIA

Due luoghi in cui i fedeli laici adulti sono chiamati a mettersi in gioco: la famiglia, la città:

- Benedetto XVI, nel messaggio per la pace 2008 "Famiglia umana, comunità di pace" ha accostato il tema della famiglia con quello dell'intera famiglia umana, in vista della costruzione di una comunità di pace.
- Giovanni Paolo II per la Giornata della Pace 1994 "Dalla famiglia nasce la pace per la famiglia umana", rimarcava quanto la famiglia possa essere vittima dell'assenza di pace; indicava la famiglia come protagonista della pace; la invitava a mettersi al servizio della pace.

Il messaggio di Benedetto XVI è uno sguardo all'umanità come "famiglia umana"; la famiglia è luogo in cui si compiono delle esperienze fondamentali per la pace.

"Chi osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità perché indebolisce quella che, di fatto, è la principale agenzia di pace";

Tutto ciò permette di soffermarsi sul capitolo della famiglia e della cittadinanza.

## 1. La famiglia e le sfide del nostro tempo

Prendere coscienza e approfondire il disegno di Dio sulla famiglia, per poi ispirare ad esso il cammino sponsale e l'opera educativa nei confronti dei figli;

Lasciar guidare dalla vocazione;

Gli sposi e i genitori cristiani devono far fiorire la grazia a loro donata dall'incontro con il Signore Gesù Cristo e dall'insegnamento del Vangelo;

Fenomeni nuovi di questi ultimi anni, chiedono:

Ai laici cristiani una nuova profondità e un grande coraggio;

Alla comunità ecclesiale è domandata una grande vicinanza e una concreta disponibilità a sostenere il difficile cammino sponsale e coniugale.

## 2. Dal libro della Genesi alla rivelazione evangelica

Tre urgenze:

- Approfondire e assimilare il disegno di Dio sulla famiglia;
- Un'attenzione antropologica, relativa alla verità sull'uomo;
- Un' attenzione, etica, che prende soprattutto il volto della responsabilità.

### *a) La vocazione dell'uomo e il volto di Dio*

Cfr. Benedetto XVI al Convegno Diocesano di Roma del 2005:

La famiglia non è una realtà sociologica casuale;

“la questione del giusto rapporto tra uomo e donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano”

L'interrogativo sull'uomo non può essere separato dall'interrogativo su Dio.

La Bibbia mette insieme la questione dell'essere umano e quella del volto di Dio: “L'uomo è creato ad immagine di Dio, e Dio stesso è amore”. E' dunque vocazione all'amore. Nella misura in cui diventa qualcuno che ama, diventa simile a Dio.

### *b) Verso la rivelazione piena in Gesù*

L'immagine prevalente con cui l'Antico Testamento parla di Dio è quella dell'amore sponsale, fatto di libertà, ricco di soggettività, qualificato dal rapporto interpersonale;

Essa diventa il simbolo della storia di Dio con l'uomo;

E' Gesù che rivela l'identità profonda dell'uomo e il volto di Dio;

“Dio radicalizza il suo amore fino a diventare egli stesso, nel suo Figlio, carne della nostra carne, vero uomo”;

Il farsi uomo (incarnazione) da parte di Dio è motivo del suo *eccessivo* amore per l'uomo;

### *c) Coltivare la contemplazione di Dio che è amore*

In Gesù Cristo, l'uomo scopre che “l'autentico amore umano è donazione di sé ed è caratterizzato da un “sì” reciproco che non va revocato”;

La grazia del sacramento del matrimonio permette ai coniugi di rivelare il volto di Dio;

Si comprende che cosa significa portare il Vangelo in famiglia:

Avere la premura che l'amore sponsale fiorisca;

Affrontare con decisione i giorni facili e quelli che potrebbero spegnere la gioia e il dono di sé;

Contemplare l'amore di Dio e la familiarità con Gesù:

E' ascolto della Parola di Dio e preghiera;

E' dare a Dio il primo posto;

E' coraggio di qualificare la domenica come giorno d'illuminazione e di nutrimento.

## LA SFIDA DELLA CONTEMPORANEITÀ AL CREDENTE

Se ci poniamo con questo atteggiamento di fondo io individuerei alcune sfide, se vogliamo chiamarle opportunità, sollecitazioni; e ne avrei individuate sette:

1. la prima sfida è **la sfida del conoscere**: noi viviamo in un'epoca in cui abbiamo di fronte un eccesso di dati e quindi ci troviamo in imbarazzo nel porci in relazione con questi dati, e nel conoscere. Conoscere la contemporaneità, la storia dell'oggi. E, allora, questa è la sfida che ci sprona ad individuare e a discernere i caratteri salienti del nostro tempo, non tutto.

2. La seconda sfida è un passo innanzi, è **comprendere la storia del nostro tempo**. Comprendere significa cercare, da parte nostra, di spiegare i motivi di quei segni, la loro novità rispetto al, passato, i possibili sviluppi, ascoltando e interpretando, alla luce delle nostre capacità che devono essere continuamente sollecitate, ed evitando l'opposto cioè la fretta del giudicare che è una tendenza, ahimè, diffusa in tutte le religioni, ed è diffusa anche nella nostra prassi cattolica.
3. la terza sfida, se si è cercato di conoscere e di comprendere, è quella di **entrare in comunicazione**. È vero che noi viviamo dentro la storia, ci vestiamo, ci muoviamo, utilizziamo il denaro, le opportunità, i modi di vita, ecc, del nostro tempo. Ma tante volte non siamo in comunicazione, proprio perché credenti; allora, entrare in comunicazione, a mio parere, significa entrarci a due livelli: a livello generale, cioè quello che potremmo chiamare il dialogo con il proprio tempo, un dialogo fatto di pensiero, di sentimenti, aperto all'universale. Ma c'è anche un secondo livello di comunicazione, quello della specificità che si rifà piuttosto all'idea del colloquio; il dialogo nella universalità ed il colloquio nella specificità.
4. la quarta sfida, se entriamo in comunicazione, è la sfida dell'**agire**, dell'intervenire: non come agenti esterni che portano con sé il pacchetto delle loro virtù, delle loro verità, dei loro saperi, entrando come chi vuole preventivamente modificare, correggere, ma per operare insieme, sapendo già che l'operare insieme comunque modifica non la nostra fede ma il nostro modo di essere credenti.
5. la quinta sfida può essere individuata nel dilemma di **uguaglianza e originalità** rispetto alla storia e alle persone della storia del nostro tempo. Anche qui l'opposto che dobbiamo superare (ecco la sfida!) è quello di sottolineare la nostra identità per distinguerci, mentre invece l'identità cristiana è per entrare in relazione.
6. la sesta sfida è **farsi prossimo alle cose**, agli eventi della storia e alle persone. Dico tutte due le cose perché noi siamo un po' indotti, qualche volta, a farci prossimi alle persone e non agli eventi. Intendo dire che quasi esprimiamo l'idea che le persone meritano il nostro tempo, la nostra vicinanza, la nostra compartecipazione, il camminare insieme; ma teniamo lontani gli eventi, le cose, le realtà temporali, perché queste non ci vanno. Invece le due cose vanno strettamente insieme perché le indicazioni di promuovere le realtà temporali secondo i loro fini naturali e propri ci dicono proprio questo: non solo le persone ma anche le situazioni, le istituzioni. Così si può aiutare noi stessi e gli altri ad incontrarci con la modernità.
7. l'ultima sfida è la sfida che ci connota di più, ci dovrebbe connotare di più come credenti, e cioè lo **stile** nel fare quello che ho cercato di indicare nelle sfide precedenti: lo stile della tolleranza, della pazienza, della speranza che non sono da proporre agli altri ma sono da proporre a noi stessi nel confronto con gli altri. Stile di tolleranza, di pazienza, di speranza: qui c'è tutto un mondo da sviluppare, una quantità enorme di suggestioni che ci vengono. Non sono affermazioni teoriche, sono operative anche per chi opera nell'economia, nella politica, nella cultura, nel volontariato, per chi opera in tanti modi nella società.

#### Due conclusioni:

- la chiamata a prendere il largo, cioè a rompere il guscio che ci facciamo noi stessi, come credenti e come Chiesa, e il guscio che ci fa qualche volta proprio la realtà diversa dal mondo dei credenti, la realtà storica. Pensate a tutto il dibattito se certi problemi della fede sono solo nella coscienza o possono essere aspetti pubblici. Questo è tutto legato anche all'atteggiamento dei credenti, ovviamente.



Dall'attenzione alla contemporaneità e alla storia c'è una chiamata a prendere il largo. Prendere il largo sui grandi temi: quello della politica, internazionale e locale, dell'economia, della pace, della giustizia, della libertà, della cultura, dell'arte, della natura, cioè tutti i grandi temi che si affacciano oggi alla consapevolezza dell'umanità, e ai bisogni della società. Sono temi che richiedono di pensare, di agire, di rischiare, non la fede ma di rischiare, eventualmente, la critica e il giudizio, anche intra-ecclesiale.

Bisogna prendere il largo e la bussola non può che essere l'intelligenza e la coscienza, perché il credente, come sappiamo, non è supino, né imbalsamato; siamo uomini e donne vivi e veri, come tutti gli altri della comunità ecclesiale e come tutti gli altri del nostro tempo, di quelli che ci hanno preceduto e che verranno. Ma se la misura del prendere il largo è compiuta su grandi temi, la misura vera è quella del piccolo, del quotidiano, perché i grandi temi cominciano dal piccolo, dal quotidiano, dalle realtà locali. Qui si richiama fortemente come nel nostro Paese, nel contesto generalizzato della globalizzazione, c'è un elemento che ci ricorda da vicino che cosa è il cattolicesimo: universalismo e realtà delle piccole comunità, cioè la Chiesa universale e la Chiesa locale che si identificano in vario modo;

- dentro tutto questo c'è una sfida più grande, che le comprende tutte e che è più urgente, cioè **scegliere e decidere**. Non possiamo stare al balcone del nostro tempo; non possiamo né omologarci, né astenerci; dobbiamo prendere parte, e farlo per la parte più umana della contemporaneità. Ciò vuol dire tante cose: la parte più umana della politica, dell'economia, della pace, della giustizia, della libertà. La fede, infatti, è amica di tutti e deve creare amici di tutti, ma non può adattarsi a tutto in ogni campo, cioè non possiamo adattarci a tutto perché bisogna prendere parte e la vera fede integra, non integralista, è quella che sa decidere, che sa prendere parte. In fondo lo stesso Vangelo ci dice che la Parola alla quale noi ci riferiamo è "*fonte viva*" ma è anche "*spada tagliente*".

# SINODO DEI VESCOVI

## XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

### *LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE PER LA TRASMISSIONE DELLA FEDE CRISTIANA*

#### LINEAMENTA

##### *3. Evangelizzazione e discernimento*

Riconoscere questa dimensione di ascolto e di discepolato iscritta nell'opera di evangelizzazione è importante per la Chiesa per un secondo motivo, oltre a quello appena indicato di ringraziamento e di contemplazione dei *mirabilia Dei*. La Chiesa si riconosce frutto di questa evangelizzazione, oltre che agente, perché è convinta che la regia di tutto questo processo non è nelle sue mani, ma in quelle di Dio che la guida nella storia tramite il suo Spirito. Come lo lascia intuire bene s. Paolo nel testo che fa da porta di ingresso a questa introduzione, la Chiesa sa che la regia dell'azione di evangelizzazione è dello Spirito Santo: a Lui si affida per riconoscere gli strumenti, i tempi e gli spazi di quell'annuncio che è chiamata a vivere. Lo sapeva bene s. Paolo, che in un momento di forte mutamento come quello delle origini della Chiesa, riconosce non solo "teoricamente" ma "praticamente" questo primato nell'organizzazione e nello svolgimento della evangelizzazione a Dio; e riesce a documentare le ragioni di questo primato rifacendosi alle Scritture, più precisamente ai Profeti.

L'apostolo Paolo riconosce questo primato all'azione dello Spirito all'interno di un momento molto intenso e significativo per la Chiesa che nasce: ai credenti sembra infatti che le strade da intraprendere siano altre; i primi cristiani si mostrano incerti di fronte ad alcune scelte di fondo da assumere. Il processo di evangelizzazione si trasforma in un processo di discernimento; l'annuncio richiede che prima ci sia un momento di ascolto, comprensione, interpretazione.

I nostri tempi si mostrano in questo molto simili alla situazione vissuta da s. Paolo: anche noi ci troviamo come cristiani immersi in un periodo di forti cambiamenti storici e culturali, come avremo modo di vedere meglio più avanti. Anche per noi l'azione di evangelizzazione esige un'analoga, simmetrica e contemporanea azione di discernimento. Già più di quarant'anni fa il Concilio Vaticano II affermava: «L'umanità vive un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo» [10]. Questi cambiamenti di cui il Concilio ci parla si sono moltiplicati nel periodo successivo alla sua celebrazione e, a differenza di quegli anni, inducono non solo alla speranza, non suscitano solo attese utopiche, ma generano anche paura e seminano scetticismo. Anche il primo decennio di questo nuovo secolo/millennio è stato teatro di trasformazioni che hanno segnato in modo indelebile e in più di un caso in un modo drammatico la storia degli uomini.

Ci troviamo a vivere un momento storico ricco di cambiamenti e di tensioni, di perdita di equilibri e di punti di riferimento. Questa epoca ci spinge a vivere sempre più schiacciati sul presente e nella provvisorietà, rendendo sempre più difficile l'ascolto e la trasmissione della memoria umana, e la condivisione di valori sui quali costruire il futuro delle nuove generazioni. In questo quadro la presenza dei cristiani, l'operare delle loro istituzioni, viene percepito in modo meno naturale e con maggiore sospetto; negli ultimi decenni si sono moltiplicati gli interrogativi critici rivolti alla Chiesa e ai cristiani, al volto di Dio che annunciamo. Il compito di evangelizzazione si trova così di fronte a nuove sfide, che mettono in discussione pratiche consolidate, indeboliscono percorsi abituali e ormai standardizzati; in una parola obbligano la Chiesa ad interrogarsi in modo nuovo sul senso delle sue azioni di annuncio e di trasmissione della fede. La Chiesa non arriva tuttavia impreparata di fronte a questa sfida: con essa si è già misurata nelle Assemblee che il Sinodo dei Vescovi ha dedicato in modo specifico al tema dell'annuncio e della trasmissione della fede, come le esortazioni apostoliche che le chiudono – *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae* – testimoniano. La

Chiesa ha vissuto in questi due eventi un momento significativo di revisione e di rivitalizzazione del proprio mandato evangelizzatore.

#### *4. Evangelizzare dentro il mondo di oggi, a partire dalle sue sfide*

Il testo di s. Paolo che ci fa da guida in questa introduzione ci aiuta così a comprendere il senso e le ragioni della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, alla quale ci stiamo preparando. In un tempo così prolungato e anche così differenziato di cambiamenti e trasformazioni è utile per la Chiesa istituire spazi e occasioni di ascolto e di confronto reciproco, affinché si mantenga ad un livello alto di qualità l'esercizio di quel discernimento che ci è domandato dall'azione di evangelizzazione che come Chiesa siamo chiamati a vivere. La prossima Assemblea Generale Ordinaria vorrebbe essere un momento privilegiato, una tappa significativa di questo percorso di discernimento. Dalle Assemblee sull'evangelizzazione e sulla catechesi il contesto socio-culturale si è misurato con cambiamenti significativi e anche imprevisti, i cui effetti – come nel caso della crisi economico-finanziaria – sono ancora ben visibili ed attivi nelle nostre rispettive realtà locali. La Chiesa stessa è stata toccata in modo diretto da questi cambiamenti, obbligata a confrontarsi con interrogativi, fenomeni da comprendere, pratiche da correggere, cammini e realtà a cui comunicare in modo nuovo la speranza evangelica. Un simile contesto ci spinge in modo del tutto naturale verso la prossima Assise sinodale. Dall'ascolto e dal confronto reciproco ne usciremo tutti arricchiti e pronti ad individuare quelle strade che Dio attraverso il suo Spirito sta costruendo per manifestarsi e farsi trovare dagli uomini, secondo l'immagine del profeta Isaia (cf. *Is* 40, 3; 57, 14; 62, 10).

Un discernimento esige di suo l'individuazione di oggetti e di temi sui quali far convergere il nostro sguardo e a partire dai quali accendere l'ascolto e il confronto reciproco. Finalizzato al sostegno dell'azione di evangelizzazione e dei cambiamenti che la stanno interessando, questo nostro esercizio di discernimento è chiamato a mettere al centro del nostro ascolto i capitoli essenziali di questa pratica ecclesiale: la nascita, il diffondersi e il progressivo affermarsi di una "nuova evangelizzazione" dentro le nostre Chiese; le modalità con cui la Chiesa fa suo e vive oggi il compito di trasmettere la fede; il volto e la declinazione concreta che assumono nel nostro presente gli strumenti di cui la Chiesa dispone per generare alla fede (iniziazione cristiana, educazione), e le sfide con cui sono chiamati a misurarsi. Questi capitoli sono la traccia del presente testo. Suo scopo è avviare l'ascolto e il confronto, per allargare i confini di quel discernimento già in atto nella nostra Chiesa, e dargli così una risonanza e un'eco ancora più cattoliche e universali.

#### *7. Da cristiani di fronte a questi nuovi scenari*

Di fronte a simili cambiamenti è naturale che la prima reazione sia di smarrimento e di paura, confrontati a trasformazioni che interrogano la nostra identità e la nostra fede sin nelle fondamenta. Diventa naturale assumere quell'atteggiamento critico di discernimento più volte richiamato da Papa [Benedetto XVI](#), quando ci invita a sviluppare una rilettura del presente a partire dalla prospettiva di speranza che il cristianesimo porta in dono [26]. Imparando di nuovo che cosa è la speranza, i cristiani potranno operare, nel contesto delle loro conoscenze e delle loro esperienze, dialogando con gli altri uomini, intuendo cosa possono offrire al mondo come dono, cosa possono condividere, cosa possono assumere per esprimere ancora meglio questa speranza, su quali elementi invece è giusto resistere. I nuovi scenari con cui siamo chiamati a confrontarci chiedono di sviluppare una critica degli stili di vita, delle strutture di pensiero e di valore, dei linguaggi costruiti per comunicare. Essa al medesimo tempo dovrà funzionare anche come autocritica del cristianesimo moderno, che deve sempre di nuovo imparare a comprendere se stesso a partire dalle proprie radici.

Qui trova il suo specifico e la sua forza lo strumento della nuova evangelizzazione: occorre guardare a questi scenari, a questi fenomeni sapendo superare il livello emotivo del giudizio difensivo e di paura, per cogliere in modo oggettivo i segni del nuovo insieme alle sfide e alle fragilità. "Nuova evangelizzazione" vuol dire, quindi, operare nelle nostre Chiese locali per costruire percorsi di lettura dei fenomeni sopra indicati che permetta di tradurre la speranza del Vangelo in termini praticabili. Ciò significa che la Chiesa si edifica accettando di misurarsi con queste sfide, diventando sempre di più l'artefice della civilizzazione dell'amore.

Di più, "nuova evangelizzazione" vuol dire avere l'audacia di portare la domanda su Dio all'interno di questi problemi, realizzando lo specifico della missione della Chiesa e mostrando in questo modo come la

prospettiva cristiana illumina in modo inedito i grandi problemi della storia. La nuova evangelizzazione ci chiede di confrontarci con questi scenari non restando chiusi nei recinti delle nostre comunità e delle nostre istituzioni, ma accettando la sfida di entrare dentro questi fenomeni, per prendere la parola e portare la nostra testimonianza dal di dentro. Questa è la forma che la *martyria* cristiana assume nel mondo d'oggi, accettando il confronto anche con quelle recenti forme di ateismo aggressivo o di secolarizzazione estrema, il cui scopo è l'eclissi della questione di Dio dalla vita dell'uomo.

In un simile contesto, “nuova evangelizzazione” vuol dire per la Chiesa sostenere in modo convinto lo sforzo di vedere tutti i cristiani uniti nel mostrare al mondo la forza profetica e trasformatrice del messaggio evangelico. La giustizia, la pace, la convivenza tra i popoli, la salvaguardia del creato sono le parole che hanno segnato il cammino ecumenico di questi decenni. I cristiani tutti insieme le offrono al mondo, come luoghi in cui far emergere la questione di Dio nella vita degli uomini. Queste parole infatti acquistano il loro senso più autentico solo alla luce e sullo sfondo della parola di amore che Dio ha avuto per noi nel suo Figlio Gesù Cristo.

## SACRIFICI, SEGNALI D'AMORE

*Enzo Bianchi*

Da anni, su queste colonne mi è parso doveroso e responsabile denunciare l'imbarbarimento e la crisi verso la quale andava la nostra società, dapprima a piccoli, poi a grandi passi. Nel frattempo è sopraggiunta la “crisi” economica – prima sottovalutata, poi tenuta nascosta o negata, infine esplosa in tutta la sua pesantezza – che però si è scoperta essere anche crisi etica, culturale. Il salmo 49, con la sua sapienza accumulata nei secoli, sottolinea come “l'uomo nel benessere non capisce, è come un animale...”. Solo ora ci stiamo incamminando verso la presa di coscienza che non è più possibile proseguire sulla strada percorsa nell'ultimo ventennio, che la mancanza di eguaglianza e di giustizia rende la nostra vita – che resta sempre “vita comune”, non foss'altro perché vissuta su una stessa terra – più difficile, meno sicura, più conflittuale, più barbara. Ci stiamo rendendo conto che il vivere con il mito idolatrico del “tutto e subito”, del “tutto ciò che è tecnicamente possibile va fatto” non ci garantisce un futuro buono, che il pensare solo all'oggi, solo a noi stessi come individui impoverisce la terra e fa aumentare il deserto, ci rende incapaci di lasciare alle nuove generazioni una “eredità” nel vero e nobile senso del termine.

Tuttavia oggi ci sembra di poter dire con convinzione, anche se senza alzare la voce, che si intravedono segni di speranza. Una speranza sostenuta da nuovi governanti che danno segni di voler essere “politici” nel vero senso della parola: uomini e donne al servizio della *polis*, della società con lo stile di chi, consapevole della sua responsabilità, non ostenta, non vuole apparire e cerca di parlare con parresia, con franchezza e sincerità, perseguendo il bene comune. È in questo contesto che, nella comunicazione viva e fatta con tutta la sua persona da parte del ministro del Lavoro, abbiamo colto la verità della parola “sacrificio”: una commozione che ben ne ha mostrato la fatica, il costo, la necessità e la verità. Da tempo, per lo meno nel mondo occidentale, “sacrificio” non ha più l'accezione legata alla sua etimologia di impronta religiosa: “sacrum facere”, “rendere sacro” un oggetto o una realtà spostandola dalla dimensione profana a quella appartenente al divino attraverso un rito o un insieme di gesti che arrivavano fino all'offerta – “sacrificale”, appunto – di una vittima per ingraziarsi gli dèi o placarne l'ira. Il “capro espiatorio”, così finemente analizzato anche nella sua dimensione fondativa di una cultura, ha lasciato il posto a “sacrifici” meno cruenti ma più quotidiani, legati comunque alla faticosa ricerca di una vita “migliore”.

## **GIUSEPPE TONIOLO** **“Un esempio di santità laicale”**

### **LA SUA VITA**

Nato a Treviso il 7 marzo del 1845 e morto a Pisa il 7 ottobre del 1918, Giuseppe Toniolo è considerato da molti il maggiore economista e sociologo cattolico italiano. Dopo avere compiuto gli studi delle scuole medie nel Collegio di S. Caterina a Venezia, si iscrisse all'Università di Padova, dove conseguì la laurea in giurisprudenza. Dedicatosi alla carriera universitaria, dopo essere stato allievo, tra gli altri, di Giovanni Lampertico e Angelo Messedaglia, conseguì la libera docenza in Economia politica nel 1873, tenendo la prolusione sul tema *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche*. Vinse la cattedra di Economia Politica nell'Università di Modena nel 1878. L'anno successivo fu nominato professore di economia politica nell'Università di Pisa dove insegnò per 40 anni, fino alla morte.

Le sue ricerche spaziano dall'economia alla storia, alla sociologia, materie in cui egli cerca sempre di dimostrare il primato dei valori etici dei valori religiosi. La vita economica risulta arricchita e potenziata ove gli uomini agiscano rispettando i valori etici e i valori religiosi. Una articolata definizione del concetto di democrazia cristiana, con un particolare riguardo per le necessità delle classi più umili, la definizione dei principi fondanti di una società organica, che passa anche attraverso le rappresentanze delle categorie, la confutazione, portando argomenti concreti, del concetto di materialismo storico, attente ricerche nel capo dell'economia applicata, con interessanti studi sulla ristrutturazione dell'azienda, all'interno della quale si auspicano forme di partecipazione dei lavoratori: questi sono alcuni dei numerosi argomenti trattati dall'Autore in maniera approfondita, come testimoniano gli scritti contenuti nei venti volumi dell'*Opera Omnia*.

Tra le sue opere più famose si ricordano *Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medio Evo*, *Il programma dei cattolici di fronte al socialismo*, *la Democrazia Cristiana*, *l'Odierno problema sociologico* e *il Trattato di Economia sociale*.

Fu attivo anche nel campo organizzativo, fondando l'Unione Cattolica per gli Studi Sociali, la Rivista Internazionale di Scienze sociali e discipline ausiliarie, le Settimane sociali dei Cattolici d'Italia. Fu tra i promotori degli Statuti di Firenze con cui furono costituite l'Unione Popolare, l'Unione Economico sociale e l'Unione Elettorale.

### **LE SUE PAROLE**

#### **Il dovere della solidarietà umana**

Al di sopra degli stessi legittimi beni ed interessi delle singole nazioni e Stati vi è una nota inscindibile che tutti li coordina ad unità, vale a dire il dovere della solidarietà umana, con l'interesse di cooperare tutti armonicamente, con eguale, libera e meritoria emulazione, al comune incivilimento.

#### **dalla Lettera al figlio Antonio**

In Dio sappi ricercare e vedere e gustare sempre le gioie della futura famiglia, e progressi delle tue indagini scientifiche e lo scioglimento delle questioni sociali; e le previsioni della futura democrazia, e la rivendicazione della patria e della sua grandezza, e il progresso della civiltà per mezzo della Chiesa; tutto ciò che forma (io lo so e ne godo) il nostro comune ideale.

#### **Fiat voluntas tua**

Oh mio Dio! Dunque la conoscenza e l'adempimento della vostra volontà è il fine della nostra vita quaggiù, è il compendio di tutti i nostri doveri; è l'obbiettivo e il termine di ogni giustizia di ogni perfezione; è l'argomento d'ogni nostra gloria e d'ogni nostra felicità. Oh! Mio Dio, lasciate dunque che io vi faccia una preghiera che tutte le altre riassume, la preghiera che voi mio sovrano, mio padre, mio maestro, mi avete insegnato: fiat, fiat voluntas tua!

Oh! Sapientissima, o sovrana, o benignissima, o dolcissima volontà del mio Dio, quanto meritate di essere ricercata con semplicità di cuore, con fervore di desideri, con slancio di affetti, ricevuta e custodita con umiltà e gratitudine, eseguita con diligenza, generosità, instancabile operosità e perseveranza. Oh, in ciò consiste il dovere e la virtù della carità: perché che cosa è amore, fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione?

### **L'ineffabile unione**

Che cosa è amore fuorché l'aderire della volontà dell'amante alla volontà dell'amato, sicché di essi due per mezzo della volontà si effettui una ineffabile unione?

### **La vita interiore**

Invano l'azione esteriore torna ordinata e feconda (giusta i disegni della Provvidenza) senza che la preceda e accompagni costantemente la vita interiore, l'esercizio cioè delle virtù intime nella quotidiana riforma di sé.

### **Economia e utile personale**

Questi ed altri sentimenti, i quali collo spirito di interesse personale hanno una medesima radice nell'animo nostro, siccome influiscono necessariamente sull'intera operosità dell'uomo, così si ripercuotono sopra ogni fatto economico sociale, il quale pertanto dee considerarsi come la risultante di un fascio di forze componenti, nel cui conserto l'utile personale agisce sotto l'influenza modificatrice di tutte le altre cause impulsive.

### **Discepoli amici**

...aver massima sollecitudine dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore. Non lasciarmi guidare nelle mie azioni o nel mio contegno verso di loro da alcun motivo di amor proprio, ma solo dalla carità e dalla gloria di Dio.

### **Crisi della civiltà**

... la necessità e l'urgenza che anche all'odierna massima crisi della civiltà e alle sue catastrofi si apprestino tali e più efficaci ordinamenti e rimedi, mercé la sostituzione del diritto allo spadroneggiare della forza; facendone applicazione a migliore risoluzione dei problemi che suscitarono l'odierno conflitto mondiale, additando gli indirizzi, mezzi, organi e sanzioni di sistemazione o di perfezionamenti futuri.

## 2. Sussidio Liturgico

---

**Canto di inizio:** (invocazione allo Spirito Santo)

**Celebrante:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

*Tutti: Amen*

**Celebrante:** La pace sia con voi

*Tutti: E con il tuo Spirito*

**Celebrante:**

Ci sentiamo, testimoni di momenti importanti della nostra vita e vogliamo vegliare in preghiera per esprimere la gratitudine a Dio; vogliamo professare la nostra fede nella vita eterna e nella risurrezione; vogliamo manifestare il nostro amore alla Chiesa, nella fiducia che lo Spirito del Signore risorto è presente e agisce in essa in ogni circostanza. Vogliamo proclamare a noi stessi e al mondo che abbiamo imparato a non avere paura di vivere, di amare, di soffrire e di morire ma soprattutto di proclamare e annunciare Cristo.

Accogliamo dunque il libro dei Vangeli, disponendo il nostro cuore e la nostra mente all'ascolto di quanto il Signore vorrà dire stasera a ciascuno di noi.

**Canto**

**Letto**

Poiché le parole non son fatte per rimanere inerti, ma per spingerci a percorrere il mondo, lascia, o Signore, che di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte, alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, c'invadano.

Fa' che da esse penetrati, come "faville nelle stoppie", noi corriamo le strade della città accompagnando l'onda delle folle contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.

Perché ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua Parola non risuona più. Fa' esplodere sul loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

**Letto** *Dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo (1,1-8.13-14. 2, 1-2.7)*

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù, al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi. Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.

Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa.

*Parola di Dio*

### **Tutti**

Gesù mio, aiutami a diffondere la tua fragranza ovunque io vada. Infondi il tuo spirito nella mia anima e riempiami del tuo amore, affinché penetri nel mio essere in modo così completo che tutta la mia vita possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite me e visto in me, e ogni anima con cui vengo a contatto possa sentire la tua presenza nella mia anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù. Resta con me, e io comincerò a brillare della tua luce. A brillare per essere una luce per gli altri. La luce, Gesù mio, sarà la tua, non verrà da me, sarà la tua luce che brilla sugli altri attraverso me. Lascia che ti rivolga le mie preghiere nel modo che più ami, spargendo la luce su quelli che mi circondano. Lasciami predicare senza predicare, non con le parole, ma con l'esempio. Con la forza che attrae e l'influsso di quello che io faccio. Con la pienezza dell'amore che ho per te nel mio cuore. Amen (*Madre Teresa di Calcutta*)

### **Letto**

Tempo addietro, dice nei suoi scritti Santa Teresa D'Avila, ricordavo spesso le parole di san Paolo: « In Dio si può tutto », e ben capivo che da me non potevo nulla. Questo pensiero mi fu di molto aiuto, come pure quello di sant' Agostino: «Dammi, o Signore, ciò che comandi e comandami ciò che vuoi!».

Quindi diremo oggi che per dare testimonianza non occorre doti speciali, ma solo essere in grazia di Dio. "Per grazia di Dio sono quello che sono", afferma san Paolo. È Dio "che ci ha resi ministri della Nuova Alleanza".

**Celebrante:** Dio solo può dare la fede;

**Tutti** Tu, però, puoi dare testimonianza.

**Celebrante:** Dio solo può dare la speranza;

**Tutti** Tu, però, puoi infondere fiducia.

**Celebrante:** Dio solo può dare l'amore;

**Tutti** Tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.

**Celebrante:** Dio solo può dare la pace;

**Tutti** Tu, però, puoi seminare l'unione.

**Celebrante:** Dio solo può dare la forza;

**Tutti** Tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

**Celebrante:** Dio solo è la via;

**Tutti** Tu, però, puoi indicarla agli altri.

**Celebrante:** Dio solo è la luce;

**Tutti** Tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.

**Celebrante:** Dio solo è la vita;

**Tutti:** Tu, però, puoi fare rinascere negli altri la voglia di vivere.

**Celebrante:** Dio solo può fare ciò che appare impossibile;

**Tutti** Tu, però, puoi fare il possibile.

**Celebrante:** Dio solo basta a se stesso;

**Tutti** Egli, però, preferisce contare su di Te.

### **Letto**

Rendere ciascuno partecipe della salvezza di Dio, rappresenta per la nostra comunità una preziosa opportunità di crescita, e nello stesso tempo un "dovere" al quale non ci si può sottrarre.

**"Guai a me se non predicassi il Vangelo!"** è lo slogan che accompagnerà il nostro cammino tenendo ben presente che, per svariati motivi, incontrerà non pochi ostacoli. Non dobbiamo mai farci prendere dal timore poiché la certezza che Dio è sempre con noi non ci abbandonerà mai.

**Canto:** *Alleluia*

**Celebrante:** *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,26-33)*



In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

*Parola del Signore*

### **Letto**

“La Buona Novella” non è un segreto da conservare in circoli esclusivi, né una dottrina da far conoscere solo a pochi eletti. Tu vuoi, Gesù, che la tua parola di consolazione e di speranza raggiunga ogni uomo e ogni donna. E dunque ci metti in guardia da uno degli ostacoli più consistenti che incontriamo sul nostro cammino: la paura, paura degli uomini, del loro giudizio e delle loro reazioni, del loro rifiuto e delle loro beffe, dei loro insulti e del loro disprezzo. Hai visto giusto, Signore, perché è proprio questa paura che talvolta ci paralizza, ci blocca, ci impedisce di fare e di dire quello che riteniamo conforme al tuo Vangelo. È questa paura che a volte ci afferra e ci suggerisce mille scappatoie, mille congetture e compromessi, pur di evitare il momento cruciale, pur di sfuggire alla persecuzione, pur di non dover affrontare il sorrisino sornione, la critica dietro le spalle, la valutazione negativa, l'accusa di essere un po' fanatico o comunque eccessivo. Signore, liberaci da questa paura!

### **Tutti**

Gesù, tu infondi coraggio, inviti a non temere, a non avere paura, inondami del tuo Spirito e della tua vita. Entra in me e impossessati del mio essere, così pienamente che la mia vita sia soltanto una irradiazione della tua. Aiutami a spargere il tuo profumo ovunque io vada. Che io risplenda della tua luce. Che ogni anima che io avvicino senta la tua presenza nella mia anima. Che cerchi e veda non più me, ma soltanto Te. Fa' che io ti lodi nel modo che a te più piace, effondendo la tua luce su quelli che mi circondano. Che io predichi di te senza parlare, non con le parole, ma con il mio esempio, con la forza che trascina, con il suadente influsso del mio operare, con la manifesta pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te. *Amen.*

### **Canto**

#### **Preghiere spontanee**

**Guida:** Nella fatica della testimonianza “*il Signore - ci assicura che - è al nostro fianco come un prode valoroso, per questo i nostri persecutori cadranno e non potranno prevalere. Signore degli eserciti, noi a te affidiamo la nostra causa!*” (Geremia 20,11-12)

*Preghiamo con il salmo 145 e ripetiamo insieme:*

**Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie.**

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
la sua grandezza non si può misurare.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annunzia le tue meraviglie. **Rit.**

Proclamano lo splendore della tua gloria  
e raccontano i tuoi prodigi.  
Dicono la stupenda tua potenza  
e parlano della tua grandezza. **Rit.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,  
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi  
e la splendida gloria del tuo regno. **Rit.**

### **Letto**

*Non abbiate paura di andare per le strade e nei luoghi pubblici, come i primi Apostoli che hanno predicato Cristo e la Buona Novella della salvezza nelle piazze della città, dei centri e dei villaggi. Non è tempo di vergognarsi del Vangelo. Non abbiate paura di proclamare, in ogni circostanza il Vangelo della Croce. Non abbiate paura di andare controcorrente (Giovanni Paolo II)*

Gridatelo sui tetti: che Dio è grande, che Dio ci ama, che Dio è presente; gridatelo come fa il cuore dell'innamorato che, gonfio, vuole comunicare a tutti la propria esperienza. Gridate che Dio non lascia cadere in terra neppure un piccolo passero e che, con tenerezza, ama ogni uomo! All'uomo indifferente, travolto dal caos della vita, Gesù annuncia il tenero volto di un Dio che cammina con lui. Gridatelo sui tetti!

### **Tutti**

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca, la tua fedeltà.  
Ecco, o buon Gesù, di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua verità.  
Di generazione in generazione  
canterò le tue misericordie e annuncerò la tua verità.  
Essa è già sulla mia bocca,  
poiché è stata accolta nel mio cuore  
ed è tuo ciò che io annuncio.  
Tua è la verità, mie sono le labbra.  
Sulle mie labbra c'è la tua verità e,  
come la tua misericordia,  
anch'essa si estende  
di generazione in generazione. Amen.

### **Guida**

O Dio che edifichi la nostra vita  
sulla roccia della tua parola,  
fa' che essa diventi il fondamento  
dei nostri giudizi e delle nostre scelte,  
perché non siamo travolti dai venti  
delle opinioni umane,  
ma resistiamo saldi nella fede.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo che è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Padre Nostro**

### **Benedizione**

### **Canto finale**